

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 28 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**CICLISMO.** Da Minardi

## **Velodromo di Vittoria Federazione interpellata**

**VITTORIA**

●●● Il presidente della Caf della Federazione Ciclistica Italiana, Salvatore Minardi, che è anche assessore alla Viabilità alla Provincia, è stato ospite della Nazionale Italiana di Ciclismo in raduno a Castiglione di Sicilia, sull'Etna. Nell'occasione ha incontrato il Commissario Tecnico della Nazionale Paolo Bettini e durante il colloquio ha avuto modo di affrontare il tema del rilancio del ciclismo giovanile in Italia e delle prospettive future della squadra azzurra. Era presente all'incontro l'ex CT della Nazionale Alfredo Martini, novantenne, ma presente ed attivo ai meeting della Nazionale, e la Consigliera Federale Daniela Isetti. Il presidente della Caf ha invitato il Commissario Tecnico Bettini a visitare il velodromo di Vittoria e ad essere presente all'inaugurazione dello stesso, visto l'impegno della Provincia e dell'assessore allo Sport Mommo Carpentieri, di consegnare nei prossimi mesi tale struttura sportiva agli amanti delle due ruote. Nell'occasione il presidente della Caf ha incontrato gli atleti della squadra azzurra convocati da Bettini, ha augurato loro di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Federazione e di rendere sempre più grande una nazionale che, ogni volta che gareggia fa sognare gli appassionati di ciclismo che non vogliono più sentire parlare di doping o di problemi legati alla salute dei corridori ma vogliono vedere ciclismo pulito che con la fatica ed il sudore dei corridori raggiunge risultati esaltanti. (GN)

## **PROVINCIA**

### **Anti-bracconaggio, il presidente elogia i suoi agenti**

●●● **Plauso del presidente della Provincia, Franco Antoci, alla Polizia provinciale per l'operazione anti bracconaggio. «La brillante operazione che ha portato all'arresto di 3 cacciatori nel quadro di un'intesa attività di controllo a difesa del patrimonio faunistico e venatorio del territorio ibleo è motivo d'orgoglio per l'intera amministrazione provinciale». L'operazione ha permesso di dare un segnale forte di presenza della Polizia Provinciale a tutela del patrimonio faunistico e di salvaguardia dell'ambiente". Plauso alla Polizia Provinciale dal coordinatore provinciale dell'Enpa, Antonio Tringali. (\*GN\*)**

## **Scicli, progettazione per palestra Itc**

**Scicli** - Buone notizie per la palestra dell'Itc di Scicli. Nei giorni scorsi, infatti, si è proceduto all'affidamento della progettazione preliminare e definitiva dell'infrastruttura.

Il capogruppo del PdL alla Provincia, Silvio Galizia e l'Assessore all'edilizia scolastica e patrimoniale Riccardo Terranova esprimono soddisfazione e compiacimento riguardo la futura costruzione dell'opera.

“Un altro importante traguardo – ha detto Galizia- che l'amministrazione Antoci sta annoverando fra gli impegni presi, ed un altro risultato importante per la città di Scicli”.



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA urgente**

**martedì 28 giugno 2011**

**Ore 9:30 a Palazzo Carfi, Vittoria**

**Consegna dei lavori alla ditta appaltante**

Oggi alle ore 9,30 a Vittoria, l'assessore provinciale all'Edilizia Patrimonia. Riccardo Terranova, consegnerà i lavori per l'adattamento di palazzo Carfi a sede del "Museo Zarino".

ar

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**LA DELEGAZIONE.** Rivendicherà 10 milioni per aeroporto e quartiere barocco

# Legge su Ibla, presidio in aula A Palermo giornata di pressing

Il sindaco Dipasquale guiderà le organizzazioni di categoria

**E intanto la Fondazione Ibla annuncia che il tradizionale concorso musicale rischia di tenersi in forma striminzita**

A Palermo, oggi pomeriggio all'Ars, per fare pressing sul rifinanziamento dei fondi della legge su Ibla e sulle somme promesse da Lombardo per l'aeroporto di Comiso. Per ciascuna voce, l'Ars dovrebbe scucire, approvando oggi la norma sulle riserve per gli enti locali, 5 milioni di euro.

Una delegazione, guidata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, sarà dunque nel capoluogo siciliano. La delegazione è composta dal presidente dell'Ance, Giuseppe Grassia, da Enzo Romeo in rappresentanza della Cgil, Cisl, Uil e Ugl, dal presidente dell'Ascom, Cesare Sorbo, dal presidente della Confesercenti, Giuseppe Occhipinti, dal presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone, dal presidente dell'Asi, Saro Aleccio, dal presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari. I componenti la delegazione che hanno inviato una formale richiesta al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, per essere autorizzati all'accesso in aula, si sono dati appuntamento per la partenza alla volta di Palermo, stamani alle

12,30, presso la stazione di servizio in cui opera un autogrill, in contrada Castiglione.

A Palermo ci sarà anche una delegazione del Partito Democratico. Il Pd è mobilitato sia a livello politico che istituzionale per seguire fino alla fine il provvedimento. A tal proposito il segretario provinciale Salvo Zago, che ha già incontrato il segretario regionale Giuseppe Lupo e il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, annuncia che una delegazione del Pd ibleo sarà presente oggi per assistere ai lavori d'aula e seguire da vicino lo sviluppo dell'iter parlamentare. Faranno parte della delegazione anche i segretari dei circoli di Ragusa e Comiso

rispettivamente Giuseppe Calabrese e Gigi Bellasai.

"La nostra presenza - afferma Salvo Zago - perché in casi come questi è bene non abbassare mai la guardia e per testimoniare l'impegno che il nostro partito sta profondendo per il raggiungimento dell'importante obiettivo, assieme ai nostri parlamentari regionali Ammatuna e Digiacomo. E ciò fino a quando la legge non sarà esitata positivamente. Eventuali ritardi, intoppi o ostacoli che dovessero insorgere saranno affrontati col massimo di impegno e mobilitazione da parte di tutto il Pd per evitare che la provincia di Ragusa possa essere privata di questi fondi già impegnati".

Intanto con una torta sguamita, senza crema o panna, e con sopra venti candeline rigorosamente spente il concorso internazionale "Ibla Grand Prize" in programma a Ibla dall'1 al 10 luglio prossimi, non può festeggiare degnamente i 20 di attività. Ieri mattina si è svolta la conferenza stampa di presentazione, caratterizzata dalla presenza di questa torta molto semplice, simbolo di una protesta che arriva forte dagli organizzatori del concorso nei confronti della Regione e in particolar modo dell'Assemblea Regionale Siciliana che ha rinviato più volte l'esame del disegno di legge sulle riserve per gli enti locali. Una norma in cui è inserito anche il rifinanziamento della legge speciale su Ibla, la n.61/81, i cui fondi, cinque milioni di euro, sono stati tagliati nel corso della seduta di approvazione della Finanziaria, lo scorso maggio. All'interno di quei fondi ci sono anche i contributi che vanno all'annuale e ormai tradizionale manifestazione.

"Questo ritardo e questa incertezza su fondi sta causando grossi problemi - ha detto in conferenza stampa il maestro Salvatore Moltisanti, presidente della Fondazione Ibla, appena arrivato da New York proprio per il concorso - Abbiamo già dovuto cancellare alcune prenotazioni alberghiere e dei bed and breakfast, così come stiamo rivedendo alcuni contratti con i ristoranti da 20 anni vicini alla nostra organizzazione".



# 7 «Il sindaco Alfano si dimetta»

**Prg. L'on. Digiacocono non fa sconti: «Strumento bloccato da anni per meri interessi speculati»**

**CLAUDIA DI GUARDO**

COMISO. Continua a Comiso la polemica fra maggioranza ed opposizione sul Piano regolatore generale. Nella città casmenea, infatti, il Prg è fermo da tre anni, ovvero da quando il Partito Democratico ha presentato ricorso giudicando illegittima la scelta di far diventare alcuni terreni inseriti nell'ambito 4 come lottizzabili. Secondo gli esponenti della locale segreteria del Pd, questa scelta sarebbe stata fatta dal primo cittadino, Giuseppe Alfano, e dalla sua Giunta per meri interessi personali. Uno dei terreni in questione sarebbe di proprietà di un familiare del sindaco.

«Il Prg di Comiso - dichiara il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacocono - è fermo anche perché il sindaco Alfano, in palese conflitto d'interesse - non riesce a volturare in terreni edificabili alcune zone vincolate la cui proprietà è riconducibile alla sua famiglia. Si tratta di oltre quindicimila metri quadrati, circa sessanta particelle, di proprietà di familiari, che vanno dal primo al quarto grado di parentela, del sindaco. Si può tollerare che uno strumento programmatico di tale importanza sia fermo per anni a causa degli interessi speculativi della

famiglia del primo cittadino, bloccando di fatto la regolare attività edilizia in una città in cui il comparto artigianale è in ginocchio? Si dimetta e dunque da privato cittadino difenda, legittimamente, i suoi interessi. Ma da sindaco - conclude Digiacocono - non lo può e non lo deve fare».

La questione è stata più volte affrontata dall'opposizione che in passato ha anche chiesto le dimissioni degli assessori all'urbanistica che si sono succeduti. Secondo quanto denunciato dai Democratici nell'occhio del ciclone ci sarebbero alcuni terreni di contrada Canicario. Qui, infatti, era prevista la realizzazione di un nuovo stadio, ora spostato nei pressi della zona artigianale. L'Amministrazione ha però spiegato in diversi comunicati stampa che si sono susseguiti nel tempo: «Le variazioni apportate rispetto alla bozza presentata dall'allora maggioranza di centrosinistra sono finalizzate a perseguire esclusivamente l'interesse pubblico. Vi è infatti la necessità di reperire aree da assegnare alle cooperative edilizie a seguito della crescente domanda di edilizia residenziale pubblica nonché all'individuazione di apposita area da destinare ad impianto sportivo. L'area dove sarebbe dovuto sorgere il nuovo

stadio era zona C e tale è rimasta. Nessuno, peraltro, ci ha guadagnato o perso qualcosa. In tale zona, inoltre, erano scaduti i vincoli e, per essere riproposti, il Comune avrebbe dovuto pagare un cospicuo indennizzo ai proprietari dei terreni interessati ricorrendone, questi ultimi, allora si un maggiore favore».

Insomma l'Amministrazione ha ribadito più volte di essersi mossa evitando di conoscere o considerare le proprietà dei terreni a cui si rivolgevano le modifiche, cercando di trovare le soluzioni più appropriate nell'interesse della collettività.

**PRG.** Per il deputato Digiacoimo l'iter risulta fermo a causa di un conflitto d'interesse del sindaco

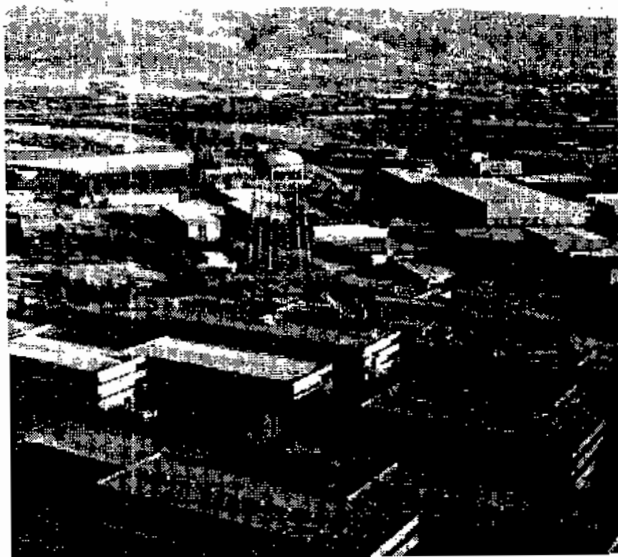
## Lo sviluppo di Comiso è «bloccato» Chieste le dimissioni di Alfano

L'accusa si basa su dei terreni che sarebbero di proprietà della famiglia del primo cittadino il quale, però replica al parlamentare regionale del Pd.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Il sindaco Giuseppe Alfano è in paese conflitto d'interesse rispetto al Piano regolatore generale. Non riesce a volturare i terreni di proprietà della sua famiglia ed il Prg è bloccato da tre anni. Deve rimuovere i motivi di conflitto d'interesse e deve dimettersi.

A chiederlo è il deputato regionale Pippo Digiacoimo, fino a tre anni fa sindaco nella città casmena. «Il Prg - afferma Digiacoimo - tarda ad essere adottato anche a causa dell'incompatibilità del sindaco con la proprietà di alcuni terreni. Alfano, in paese conflitto d'interesse, non riesce a volturare i terreni edificabili, terreni vincolati riconducibili alla sua famiglia. Si tratta di oltre di 15 mila metri quadrati, circa 60 particelle, di proprietà di parenti del sindaco dal primo al quarto grado. Si può tollerare che il Prg sia fermo da anni per gli interessi speculativi della famiglia del primo



Una veduta aerea di Comiso

cittadino, bloccando, di fatto, la regolare attività edilizia in una città in cui il comparto artigianale è in ginocchio? Si dimetta, dunque, e da privato cittadino difenda legittimamente i suoi interessi. Ma da sindaco non lo deve e non lo può fare».

Immediata la replica di Alfano: «Si tratta di accuse infamanti e prive di senso - replica il pri-

mo cittadino -. Io non ho nessun terreno di proprietà in quella zona. In ogni caso, i vincoli non possono essere riapposti, né in quella zona, né in nessun'altra parte della città perché, in quel caso, il Comune sarebbe obbligato ad acquistare subito, a prezzo di mercato, i terreni vincolati, senza più fare attendere un solo giorno i proprieta-

ri. Il Comune in difficoltà economica, dove dovrebbe trovare i soldi per acquistare quei terreni. Abbiamo fatto la scelta, in quella zona ed in tutta la città, di liberare i vincoli. D'altra parte mi chiedo: se Digiacoimo voleva acquistare quei terreni, perché non lo ha fatto finché era sindaco ed aveva la disponibilità economica? Perché non ha acquistato e pagato un solo metro quadro? E ancora: perché tutto il Prg è stato affidato all'ingegnere Erbicella ed il solo "ambito 4", dove forse c'erano interessi economici precisi, è stato affidato ad un altro professionista?»

Riguardo alla presunta incompatibilità, Alfano è perentorio: «Sul Prg decide il consiglio comunale, non la giunta. E non ci sono provvedimenti specifici: le scelte fatte sono identiche in tutta la città. Non si apporrà nessun vincolo, perché non possiamo pagarlo. E lo stadio previsto a Canicarao sarà realizzato fuori città, dove l'eventuale acquisto dei lotti avrà costi inferiori. Le scelte della giunta sono trasparenti e lineari. Su questo tema, come su altri, non temo confronti, anche pubblico e con la presenza di professionisti qualificati». (FC)

**MAGLIOCCO.** Per otto quadri ed una scultura

## Opere d'arte all'aeroporto Comiso, al via un concorso

### COMISO

●●● Due concorsi per la fornitura di opere d'arte nell'aeroporto di Comiso. Otto quadri ed una scultura dovranno trovare posto all'interno dell'aerostazione e negli uffici. Il Comune ha indetto un bando che interesserà gli artisti, locali e non. La scultura avrà un titolo: «Volo negli Iblei». Gli artisti dovranno far pervenire un curriculum, ne saranno selezionati 11, che dovranno presentare un bozzetto, di almeno 50 centimetri, per il quale riceveranno un rimborso di 1.000 euro. Uno sarà prescelto, realizzato e posizionato al centro dell'aerostazione del «Vincenzo Magliocco» e per cui il Comune pagherà 45.000. I pittori, invece, dovranno presentare delle opere (massimo tre), e tra queste ne saranno prescelte otto, per ciascuna delle quali si pagherà la cifra simbolica di 2.500 euro. Per questo

progetto, il Comune utilizzerà delle somme (75.000 euro) già inserite nel finanziamento complessivo dello scalo. La commissione giudicatrice sarà composta dal Soprintendente ai Beni Culturali, dal dirigente che indice la gara, dal direttore dei lavori dell'aeroporto, da due artisti che non partecipano al concorso e che pertanto saranno individuati dopo la scadenza dei termini di presentazione delle opere. Le opere ed i curriculum dovranno essere presentati entro il 31 agosto. «Mi auguro - ha detto Alfano - che siano numerosi e importanti gli artisti che parteciperanno al concorso perchè sarà un modo di essere parti integranti a pieno titolo del progetto aeroporto di Comiso». Intanto il sindaco queste mattina sarà a Roma per un'interlocuzione con i ministeri al fine di sbloccare la vicenda dell'aeroporto. (FC)

## Comiso Oggi Alfano va a Roma L'aeroporto è chiuso ma si pensa a quadri e a una scultura

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Anche se non nessuno sa ancora quando l'aeroporto potrà entrare in funzione, si lavora già per abbellirlo. L'amministrazione, come previsto dalla legge sulle grandi opere, ha indetto due concorsi per un importo complessivo di 75 mila euro, per acquistare otto quadri e una scultura che andranno sistemati rispettivamente negli uffici e nella hall dell'aerostazione.

Per acquistare le opere, che dovranno ispirarsi al tema "Voli negli iblei, il Comune si avvarrà dei fondi accantonati quando furono appaltati i lavori dell'aeroporto. A decidere i quadri e la scultura vincenti sarà una commissione di cui faranno parte, oltre al sovrintendente alle Belle arti, due artisti di fama. Il regolamento del concorso è stato già pubblicato.

I quadri e i bozzetti delle sculture proposti dovranno pervenire in Comune entro il 31 agosto. Per ogni quadro l'amministrazione spenderà 2.500 euro, mentre all'autore della scultura prescelta andranno 45 mila euro.

Intanto, oggi nuova missione del sindaco Giuseppe Alfano a Roma. Il primo cittadino incontrerà il sottosegretario all'Interno Palma e il ministro dei Trasporti Altero Matteoli. Col primo dovrebbe essere finalmente risolto il problema dei Vigili del fuoco. A Matteoli, Alfano chiederà, infine, notizie sul finanziamento dello Stato dei servizi della torre di controllo. Alfano che, ad onta dei ritardi, continua a dichiararsi ottimista, dovrebbe avere anche un abboccamento con i funzionari dell'Enav che potrebbero ridurre ulteriormente le loro richieste economiche per garantire al "Magliocco" il servizio di controllo del traffico aereo.

«Non credo - ha spiegato il sindaco - che ci sia una pregiudiziale antimeridionalistica del ministro Tremonti nei confronti di Comiso. Il problema è più generale e riguarda i costi degli uomini radar in parecchi aeroporti anche del nord. Tremonti punta a tenere sotto controllo la spesa; sono convinto che la questione Comiso può sbloccarsi nel quadro di un nuovo accordo fra il ministero dell'Economia e l'Enav».

## PALAZZO IACONO

E' ancora tutta da stabilire  
l'assegnazione delle  
deleghe assessoriali  
con i partiti che non hanno  
trovato alcuna soluzione

# Tutto fermo in Consiglio

La maggioranza non ha ancora deciso a chi attribuire la presidenza

**GIOVANNA CASONE**

"Continuità-discontinuità" potrebbe essere il binomio perfetto per governare una città che pur volendo mantenere i piedi per terra, nel segno appunto della continuità, è perché soddisfatti del proprio operato, al tempo stesso subisce l'influsso di chi invece punta a dare un segnale di rottura in nome del cambiamento. Questa potrebbe essere la formula giusta se si riuscisse a trovare la sintesi perfetta. Soluzione alquanto lontana a Vittoria dove il suddetto binomio, in realtà sembra essere diventato motivo di dibattito e discussione all'interno della coalizione di centrosinistra. Uno scontro sano, votato al dialogo democratico tra le parti ma che nei fatti sembra rallentare la macchina amministrativa ancora alle prese con la scelta, ad esempio, del presidente del Consiglio comunale.

Stessa cosa per le deleghe assessoriali. Nessuna indiscrezione rispetto a quelle iniziali, anzi pare che parlare di assegnazione di deleghe sia alquanto prematuro. Al primo posto, attualmente, c'è la presidenza del civico consesso, solo dopo si parlerà di altro. Le riunioni si susseguono, i partiti della coalizione (dal Pd a Sinistra Unita con Vendola) usano discrezione, non si sbilanciano, non fanno nomi. Le proposte vengono avanzate ma le trattative sono ancora ferme. Di certo entro giovedì tutto dovrà essere sistemato.

Il termine ultimo è la prima seduta

del Consiglio comunale, convocata per il 30 giugno. Quindi tra oggi e domani la questione legata alla presidenza del civico consesso dovrà essere risolta. Due le ipotesi che da giorni sono al vaglio della coalizione: da un lato quella avanzata dal Pd che chiede che la presidenza venga assegnata all'attuale segretario cittadino, Salvatore Di Falco, come segno di continuità rispetto al passato, oltre al dato elettorale che lo vede primo partito della coalizione; dall'altro lato c'è la proposta di Sinistra Unita con Vendola, che mette in campo Enzo Cilia, convinti della necessità di dare un segnale di discontinuità e che questa possa rispecchiarsi

### D'AMATO VICESINDACO?

gi.cas.) Un rebus le deleghe assessoriali. Dopo le indiscrezioni iniziali, si brancola nel buio. Anche la vice sindacatura pare sia un quesito da risolvere. Pare non sia scontato che Salvatore Garofalo sarà il vice sindaco. Sembra che ci siano, invece, pressioni affinché tale incarico vada a Luigi D'Amato, colui che in questi cinque anni si è sobbarcato il peso di un Consiglio comunale litigioso e improduttivo a causa della politica ostruzionistica operata in sede consiliare. Tra l'altro nessuna pretesa, in tal senso, è stata avanzata da Suv.

in sede consiliare affidando la presidenza ad un esponente del partito di Vendola. Non è escluso che la soluzione possa essere quella di una presidenza e vice-presidenza a metà. In questo caso i due partiti avrebbero lo stesso ruolo in periodo alterni e per la stessa durata.

Naturalmente le ipotesi possono essere tante, ma solo giovedì si avranno notizie certe. Nel corso della seduta di giovedì, presieduta da Andrea La Rosa (consigliere più anziano per voti), oltre alla presidenza e vice-presidenza del Consiglio, saranno istituite le cinque commissioni consiliari che saranno formate da 5 consiglieri di maggioranza e 3 di minoranza. L'elezione dei presidenti delle Commissioni avverrà in un secondo momento. I trenta consiglieri, inoltre, procederanno con la nomina della nuova Commissione elettorale che sarà composta da 5 consiglieri anziché 8, come previsto dalla nuova legge elettorale. Ogni cosa, dunque, è legata al Consiglio comunale. Dopo la seduta di giovedì le cose cambieranno e si tornerà a parlare di deleghe.

Anche su questo versante poche parole e tante indiscrezioni. Certamente ad incuriosire è la posizione dell'assessore Giuseppe Malignaggi, esponente di Idv nella giunta Nicosia. In giunta, quindi, a titolo personale come dichiarato dallo stesso Malignaggi? Sembra proprio di sì considerate le decisioni del partito che ha commissariato la sezione di Vittoria.

**Vittoria** Giovedì la seduta d'insediamento della nuova assise comunale

# Cilia e Di Falco gli unici candidati uno sarà presidente del consiglio

Deleghe agli assessori: il sindaco Nicosia non ha ancora deciso

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Salvatore Di Falco o Enzo Cilia? In ogni caso son due figure di garanzia. Saranno loro a contendersi la presidenza del Consiglio comunale, la cui prima riunione è già fissata per giovedì. E stavolta, rispetto al giugno del 2006, quando Luigi D'Amato dovette ricorrere al "voto-salvagente" offertogli da Davide Privitelli per diventare presidente, sarà eletto a larga maggioranza e in un clima di grande serenità.

A naso, abbiamo la sensazione che la spunti Di Falco, ex presidente dell'Enaia, avvocato, definito uomo equilibrato e ponderato, in grado di garantire la minoranza e di tutelare la maggioranza dalle incursioni di un leader dell'opposizione che si chiama sempre Francesco Aiello. Anche il più flemmatico Cilia, ex sindaco, sarebbe in condizioni di garantire l'equilibrio, ma è probabile che la sinistra ottenga qualcosa in più a livello amministrativo.

Il primo adempimento consiliare, dunque, sarà quello di eleggere il presidente, il vice e i capi delle commissioni, per le quali c'è ressa di aspiranti. Secondo i sortilegi venuti fuori da calcoli numerici, la prima seduta consiliare dovrebbe essere presieduta dal consigliere più votato, Andrea La Rosa, (FdS), 451 preferenze. La Rosa avrà l'onore e l'onere di guidare il Consiglio nella fase di giuramento del sindaco e della presentazione della giunta. Poi si passerà al voto segreto per l'elezione del presidente e il civico consesso entrerà nel pieno dei suoi doveri istituzionali.

Superato il primo scoglio istituzionale dell'organo di control-

lo, entra in scena nuovamente il sindaco, che avrà l'incombenza di assegnare le deleghe. Con calma. Per favore non parliamo di "panettone natalizio", perché la squadra questa è tale reterà per un bel pezzo, anche se nessuno «ha vinto il concorso di ruolo per il posto di assessore» ama dire un po' beffardo Giuseppe Nicosia, forse per tenere sulla brace quelli che stanno in campo e gli altri seduti in panchina.

Il toto assessore è cominciato da un pezzo. Di sicuro, ammissione del sindaco stesso, Agricoltura e Personale, deleghe al "nucleare", saranno tenute dal capo dell'amministrazione. Appare certa la delega forte dell'Urbanistica e Lavori pubblici a Salvatore Garofalo. C'è da approvare il nuovo Prg, ne vedremo delle belle. Quasi certa anche la delega allo Sviluppo economico a Rosario Lo Monaco, che ne ha fatto richiesta in tempi non sospetti. Luigi D'Amato, per l'esperienza amministrativa che gli riconosciamo, potrebbe ottenere Servizi Sociali, Turismo, Cultura e Pubblica Istruzione. Per Mario Mascolino si potrebbe pensare ai Cottimi e manutenzioni e qualcos'altro. Per Piero Gurrieri, padre del regolamento sulla trasparenza, si vuole forse togliere la Legalità, la Trasparenza e il Bilancio? Infine Giuseppe Malignaggi, orfano di partito, ma voglioso di continuare a far grandi cose anche da solo, potrebbe ottenere la Polizia municipale (sicuro accanto al "duro" comandante Cosimo Costa), lo Sport e i Giovani.

Prendiamo tutto con beneficio d'inventario e facciamone l'uso che vogliamo, perché l'ultima parola spetta sempre a lui, al sindaco Giuseppe Nicosia. \*

## Agricoltura, polemiche in serie

La replica. Il consigliere Nicosia (Pdl) al sindaco: «Faccia sentire la sua voce alla Regione»

**DANIELA CITINO**

Ognuno bussò alla porta del proprio partito. Pungolato dal neo eletto consigliere comunale del Pdl Andrea Nicosia a fare pressing su De Castro, presidente della Commissione Agricoltura al Parlamento europeo e piddino, il sindaco di Vittoria ha respinto la frecciata ricordando che la responsabilità di governo è nelle mani della destra. Risposta non gradita dal consigliere berlusconiano più che mai convinto che «le grandi scelte di politica agricola competono proprio all'Unione Europea» e dunque a chi ha poteri a Bruxelles. Quanto alle responsabilità del governo nazionale, Andrea Nicosia è pronto a pungolare i vertici.

«Augurandoci - sottolinea - che il sindaco lo faccia con il governo regionale. Del resto, non gli verrà difficile perché il Pd è al governo, e per le specificità statutarie, in tema di agricoltura ha potestà d'intervento».

Da una querelle ad un'altra. Stavolta protagonisti ancora il sindaco vittoriese e il deputato di Forza del Sud. Incardona infatti aveva stigmatizzato il ruolo contraddittorio di Nicosia. Piccata la replica del primo cittadino. «Anche nel dopo elezioni - sottolinea il primo cittadino - Incardona esprime posizioni politicamente ridicole. Chiede a me di attivarmi a Palermo per l'agricoltura, ma perché lui che ci sta a fare? E' incredibile come abbia perso il senso dell'orientamento e che non ricordi nemmeno che al parlamento regionale c'è lui e che dovrebbe essere il primo ad attivarsi per l'agricoltura e comunque per la sua città e il suo territorio. Ma visto che lui non lo fa, mi sono attivato io per fare venire Palermo a Vittoria. L'unico a rispondere al nostro invito è stato infatti l'assessore Elio D'Antrassi, dato che l'europarlamentare La Via e il ministro Romano si sono visti solo in campagna elettorale. E comunque,

non si preoccupi Incardona, che se non dovessero arrivare risposte non resteremo tranquilli ma porteremo la protesta a Roma e a Bruxelles. Lui però, nel frattempo, se lo ricordi che è pagato con i soldi dei vittorinesi e dei siciliani, per difendere le ragioni politiche ed economiche di questo territorio».

Altrettanto pungente la risposta di Incardona che ricorda al sindaco che "all'Assemblea regionale siciliana Forza del Sud è all'opposizione e ci rimarrà".

"E considerato che - aggiunge il deputato - è riuscito a far venire D'Antrassi, proponga un piano di intervento, delle soluzioni alla crisi che possano essere prese in considerazione da Lombardo".

## Cronaca di Vittoria

**COMUNE.** Il sindaco: chiederemo alla Commissione europea di venire qui per verificare come stanno veramente le cose»

# Agricoltura, pronta unità di crisi per trattative a Roma e Bruxelles

● Al collasso esistente, si è aggiunta la psicosi del batterio E-Coli, che ha azzerato vendite

**Francesca Cabibbo**

●●● La manifestazione del mondo agricolo di sabato scorso non resterà la sola. Altre iniziative si terranno nelle prossime settimane per far sentire la voce di un comparto in crisi ed ottenere ciò che serve. Alla crisi strutturale, si è aggiunta quella determinata dal batterio E-Coli, che ha azzerato le vendite. «Mille persone, in piazza, hanno detto chiaramente ciò che serve a questa città - spiega il sindaco Giuseppe Nicosia - ora, però, dobbiamo portare questa voce a Roma ed a Bruxelles. Nei prossimi giorni riuniti l'unità di crisi, tutti i soggetti interessati a questa nuova emergenza del settore agricolo. Programmeremo le prossime iniziative e chiederemo alla Commissione Europea di venire qui, a Vittoria, per verificare come stanno le cose, o comunque di riceverci per permetterci di dire

qual è la situazione del comparto e cosa serve per sostenere la nostra economia. Gli altri sindaci del comprensorio, che sono tutti al nostro fianco, mi hanno chiesto di andare avanti e di programmare le iniziative future».

Nella grande piazza del Popolo di Vittoria, «spoglia» dei grandi palchi che hanno ospitato la kermesse elettorale, la presenza dei produttori era folta. Per protesta, simbolicamente, hanno distribuito cassette di prodotti agricoli rimasti invenduti: meloni, zucchine, cetrioli, ma soprattutto pomodoro. Molti lo prelevavano gratis e lo portavano via. Alla manifestazione hanno aderito tutte le organizzazioni di categoria, alcune «Op» ed i concessionari del mercato. «Noi siamo al fianco dei produttori - afferma il presidente Filippo Giombarresi - ma mi chiedo dove siano oggi i circa 800 candidati al consiglio comunale. Oggi, forse, sono scomparsi...». Ha dato la sua

adesione anche la Diocesi di Ragusa, presente con il vicario foraneo, don Mario Cascone ed il responsabile dell'Ufficio di Pastorale del Lavoro, Renato Meti.

Prossima tappa, l'appuntamento del 30 giugno, a Roma, con il ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano. È un incontro chiesto dalla Prefettura per altre tematiche, quali gli oneri contributivi e le passività agrarie. «Era un incontro chiesto già prima di questa crisi - spiega Nicosia - ma ora si aggiunge questo problema. Il governo deve dire chiaramente quali sono le sue intenzioni per il comparto agricolo». Ma per le opposizioni la strada scelta dal sindaco non è quella giusta. «Quello di sabato - spiega il consigliere comunale di Forza del Sud, Andrea La Rosa - è il «de profundis» dell'agricoltura vittoriese. Le problematiche devono essere portate sul tappeto delle priorità dei governanti di Palermo e Roma». (17)



**DISSERVIZI.** La denuncia è di Sebastiano Failla

## **Erbacce e cumuli di rifiuti «Marina è abbandonata»**

●●● Il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla interviene con «l'ennesima denuncia sulla lenta agonia che si sta riservando a Marina di Modica».

«A stagione estiva inoltrata -scrive- a Marina di Modica si elencano solo disservizi per i quali sarebbe bastata solo una attenta programmazione. Se non si è in grado di garantirla per manifesta inefficienza, lo si ammetta. Marina di Modica si presenta in uno stato comatoso che fa storcere il naso e il muso a chiunque: erbacce, cumuli di rifiuti, innumerevoli rotture sulla rete idrica e fognante, illuminazione pubblica fatiscente, cumuli di macerie all'ingresso delle spiagge, nessuna si-

stemazione di passerelle che conducono alla spiaggia e strade rattoppate con materiale di risulta. Questo è, purtroppo, il quadro che si sono trovati i turisti e villeggianti che ieri hanno trascorso la domenica al mare. Dinanzi a questo irriconoscibile stato di cose - aggiunge Failla - i nostri amministratori fanno finta di niente non mostrando nessun impegno per migliorare l'efficienza nella frazione. Speriamo che, almeno questa volta, l'amministrazione Buscema abbandoni la solita ipocrisia dietro cui maschera le deficienze amministrative e piuttosto - conclude Sebastiano Failla - mieta servizi per i cittadini di Marina di Modica». (\*COB\*)

**TRIBUNALE.** Il difensore del parlamentare Udc Drago proseguirà la sua arringa il 22 settembre

## Processo «Modica bene» Passaggi poco chiari per l'avvocato Caruso

●●● Ci sarebbe una seconda verità nell'inchiesta «Modica Bene» nella quale sono implicati, in particolare, politici e imprenditori, per la quale è in via di definizione il processo davanti al Gup, Patricia Di Marco. Una seconda, verità contenuta nei sessantasei verbali che sono venuti fuori dopo la chiusura delle indagini preliminari, su segnalazione dell'avvocato Mario Caruso, difensore dell'ex parlamentare dell'Udc, Peppe Drago, e degli ex assessori comunali Carmelo Drago e Giorgio Aprile. Il legale, nell'udienza di venerdì ha parlato per oltre tre ore ma non ha concluso la sua arringa. Proseguirà il prossimo 22 settembre (è un'udienza inter-

locutoria rispetto a quella già programma per il 14 ottobre visto che la seconda parte dell'intervento si preannuncia della stessa entità temporale).

Secondo Caruso ci sarebbero dei passaggi non chiari e per questo li ha sviscerati con certissima analisi, ponendo, tra l'altro, in evidenza la «presenza» di una quarantina di intercettazioni riguardanti un noto imprenditore modicano (rimasto «estraneo» al processo) ed uno degli imputati che avrebbero potuto chiarire sin da allora come i fatti contestati agli imputati s'inseriscano sempre in un contesto di pre-

stiti e mai di di «tangenti».

Queste intercettazioni e gli interrogatori consequenziali risultano, secondo la difesa, in conflitto con tutto il teorema accusatorio alla base delle indagini.

Il difensore ha poi passato in rassegna i prospetti delle movimentazioni bancarie redatti dalla Guardia di Finanza, sostenendone l'inattendibilità per la loro lacunosità e per evidenti errori, tanto da renderli inutilizzabili. Tutto questo, ha spinto il difensore a definire l'inchiesta «un gigante dai piedi d'argilla». (\*SAC\*)

**SICUREZZA.** Lo scontro fra il Pdl ed il Pd

## Caserma di Frigintini Ancora accuse tra i partiti

●●● Ancora non accenna a placarsi il violento scontro verbale tra Pdl e Pd. Uno scontro iniziato sul Conto consuntivo e proseguito sulla caserma di Frigintini. Dopo la dura presa di posizione del Pd contro il parlamentare del Pdl Nino Minardo, oggi è il Pdl a replicare sostenendo di aver «raggiunto il nervo scoperto di un partito fatto di gente isterica, rancorosa e abbarbicata al potere come nessuno mai prima d'ora». Dal Pdl, infatti, ricordano come «a proposito della stazione dei Carabinieri di Frigintini - scrivono - un anno fa l'onorevole Nino Minardo, si sentì di assicurare sulla permanenza della stazione a Frigintini avendo ricevuto indicazioni dal Comando Generale dell'Arma, senza arrogarsi alcun merito ma più semplicemente limitandosi a dare un servizio al territorio che rap-

presenta, contro nessuno ed a favore della gente. Però ecco che oggi quello che è stato un semplicissimo passaggio istituzionale, viene letto dal Pd in modo distorto e patetico». E intanto sulla vicenda della caserma intervengono con un documento trasversale i consiglieri comunali di Frigintini Bartolo Azzaro, Salvatore Cannata, Piero Covato e Carmelo Falco, ricordando di aver chiesto al Presidente del Consiglio comunale Carmelo Scarso una convocazione urgente per trattare un ordine del giorno: «Con grande sgo-mento e stupore - scrivono - constatiamo che a tutt'oggi Scarso non abbia convocato la seduta, dimostrando assoluta superficialità di valutazione ed inerzia nei confronti della comunità di Frigintini. E' un atteggiamento strano e ce ne dispiace doverlo registrare». (\*COB\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Il leader di Fds: pronto a dialogare. Ma il Pd incalza gli autonomisti con Fioroni: Mpa e Udc rompano col passato

## Miccichè: alleanza con Lombardo? «Sì, se restiamo nel centrodestra»

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

«Non mi fido di Lombardo e non condivido i suoi progetti autonomistici. Confronto con lui? Solo se non mi si chiede di rompere col centrodestra». Gianfranco Miccichè mantiene socchiusa la porta al suo ex alleato, all'indomani della chiamata alle armi del leader Mpa, dal PalaGhiaccio di Catania. Convention chiusa con il «torni con noi» rivolto al leader di Fds.

Il sottosegretario detta le condizioni e fa sapere che si dice pronto a un dialogo con l'Mpa a patto che non gli si chieda di uscire dal centrodestra: «È inutile che Lombardo continua a chiedermi di uscire dal Pdl. Ne sono già uscito da un pezzo». Miccichè precisa che «possiamo parlare di qualsiasi altra proposta che non comporti la rottura con la maggioranza, perché la ricetta vincente è quella della Lega Nord: «Solo governando si possono dettare le condizioni e tentare di cambiare

le sorti del Sud». Dichiarazioni, quelle di Miccichè, che trovano un passo più avanti i suoi esponenti siciliani. Michele Cimino dice «di capire Miccichè, ma che sia giusto avviare con Lombardo un confronto su una proposta concreta e non su proclami estemporanei». Appelli a cui risponde Francesco Musotto: «C'è un'antica amicizia che ci lega. Ha ragione quando parla di contenuti programmatici. Incontriamoci e parliamone».

Intanto, Nino Dina smentisce

di voler cambiare casacca. «Non esiste alcuna ipotesi di questo tipo. Faccio parte del Pdl e credo nel progetto politico a cui lavoriamo. Si tratta solo di gossip estivo senza fondamento». Ipotesi, quella di una sua uscita dal partito, dietro la quale Dina vede «lo zampino» di Lombardo definito «seminatore di zizzania». Riguardo poi a un suo ipotetico subentro in commissione Bilancio, qualora Savona entrasse in giunta, Dina precisa che per un segretario «si tratterebbe di una deminu-

tio».

Nel centrosinistra, Lupo si dice soddisfatto per le aperture di Lombardo riguardo a primarie ed elezioni anticipate. «Le aperture - spiega - sono un primo passo avanti positivo, per un confronto che dovrà proseguire». Gli fa eco Giuseppe Fioroni, da Caltanissetta: «Siamo interessati a capire se Casini e l'Mpa vogliono realizzare un progetto di governo per lo sviluppo della Sicilia, in discontinuità con l'esperienza passata». Intanto, Sel e Idv continuano a scuotere il capo, nonostante l'auspicio di Lombardo di un cambio di atteggiamento del centrosinistra. «Continueremo il pressing sul Pd per rompere quest'alleanza e andare subito al voto», dicono Erasmo Palazzotto (Sel) e Fabio Giambone (Idv). (GVA)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il federalismo fiscale** Entro fine mese la decisione sulle nuove imposte. La sovrattassa sulle assicurazioni dal 12,5 al 16%

## Province in fila per aumentare l'Rc Auto

Ieri il via di Milano e Arezzo. Trenta Comuni pronti ad alzare l'addizionale Irpef

ROMA — L'ultima in ordine di tempo è stata la Provincia di Milano. Ieri, nel primo pomeriggio, la giunta presieduta da Guido Podestà ha deliberato l'aumento dell'addizionale sulle assicurazioni Rc Auto dal 12,5 al 16%. La decisione deve essere ratificata dal consiglio e dovrebbe scattare, in pratica, nell'ultimo trimestre dell'anno, con un rincaro calcolabile tra i 12 e i 15 euro l'anno per le vetture di media cilindrata. Poche

### I sindaci

Oltre 3.500 sindaci possono alzare dello 0,2% il prelievo

ore prima, all'unanimità, era arrivata anche la decisione analoga della giunta della Provincia di Arezzo.

«L'unico strumento che avevamo a disposizione per compensare il taglio dei trasferimenti deciso dal governo con la manovra dello scorso anno», spiega il presidente della Provincia, Roberto Vasai, che ha colto al volo l'occasione rappresentata dai decreti sul federalismo fiscale. L'invito lanciato dal mini-

stro Maurizio Sacconi, «consiglio in questa stagione di evitare un incremento del prelievo fiscale», è caduto nel vuoto. E alle trentuno Province che hanno già deciso l'aumento dell'addizionale sull'Rc Auto, entro pochi giorni, rischiano di aggiungersene un'altra ventina.

Lo stesso che sta accadendo con i Comuni che finora hanno tenuto a livelli bassi (sotto lo 0,4%) l'addizionale Irpef, poi congelata dal governo nel 2008. Più di 3.500 sindaci in tutta Italia hanno la possibilità, entro la fine del mese di giugno, di deliberare un aumento dell'addizionale sull'imposta dei redditi dello 0,2% già per quest'anno. Alcune grandi città capoluogo hanno già deciso, come Venezia, Brescia, Vercelli, Cremona, Carrara. E la sovrattassa sull'Irpef è già scattata pure a Imola, Avezzano ed Empoli.

Finora l'elenco dei Comuni che hanno deliberato l'istituzione o l'aumento dell'addizionale, pubblicato sul sito internet del Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia, è piuttosto magro, ma anche in questo caso si teme l'ondata entro la fine del mese, quando la finestra aperta dal decreto sul fisco

municipale si chiuderà, almeno per gli aumenti a valere già da quest'anno. Per ora solo una cinquantina di Comuni ha completato l'iter che dà attuazione agli aumenti, sono quasi tutti Comuni di piccola e media dimensione.

Tra questi Alzano Scrivia e Tassarolo (proprio così!) in Provincia di Alessandria, Ghiffa (Verbania), Verceia (So), Villafranca di Verona, Montescudaio (Pi), Marmellino (Bs), Onore (Bg), Mineo (Ct), Isole Tremiti (Fg), Castrofilippo (Ag), Acquaro (Vibo Valentia), Banzi (Pz). Molti altri Comuni, una trentina, sono in procinto di deliberare nuovamente in questi giorni: le decisioni prese prima del primo giugno sono state infatti ritenute non valide dal ministero dell'Economia per la mancanza dei presupposti legali (le delibere non potevano essere prese prima dell'inizio di giugno).

Qualche Comune ha già messo le mani avanti per l'anno prossimo. Molti sindaci delle Province dell'Emilia-Romagna hanno già deliberato l'aumento dell'addizionale Irpef a partire dall'anno prossimo. A poco valgono, dunque, gli appelli del governo, a far quadrare i conti riducen-

do gli sprechi e razionalizzando, piuttosto che con l'aumento delle tasse. È vero che con il federalismo gli amministratori locali saranno responsabili delle scelte davanti ai loro elettori, ma il federalismo è ancora un progetto e i tagli della manovra dell'anno scorso vanno in qualche modo compensati.

Ad appesantire la situazione, per i cittadini, ci sono anche i rincari delle addizionali nelle Regioni dove la sanità

### Le polizze

Sono 31 gli enti che hanno aumentato i costi delle polizze

fa acqua. Le nuove regole impongono che i disavanzi siano coperti con le tasse locali, e non più dal governo centrale. Così, a partire dal 2012, saliranno ai livelli massimi anche le addizionali Irpef e Irap in Campania, Calabria e Molise. La sovrattassa sui redditi salirà di 0,15 punti, quella sull'imposta che riguarda le attività produttive di 0,3 punti.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli interventi in arrivo



#### Auto, rincari fino al 16% dell'addizionale assicurativa

Gli aumenti dell'addizionale sull'Rc Auto che stanno per scattare in alcune Province sono tra i 12 e i 15 euro all'anno per un'auto di media cilindrata



#### Imposte sui redditi, i sindaci partono alla carica

Entro fine mese 3.500 sindaci di altrettanti Comuni italiani potranno deliberare un aumento dell'addizionale sull'imposta dei redditi dello 0,2%



#### Dal fisco municipale aumenti già da quest'anno

Per fine mese, con la chiusura della finestra aperta dal decreto sul fisco municipale, è attesa l'ondata delle amministrazioni che aumenteranno l'addizionale Irpef già da quest'anno



#### Prelevi dalle tasse locali in soccorso della sanità

I disavanzi nella sanità saranno coperti da nuove tasse locali e non più dal governo centrale. Dal 2012 saliranno ai massimi le addizionali Irpef e Irap in Molise, Campania e Calabria

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Lo scontro

## Bossi mette sotto assedio Tremonti

### “La sua manovra è irricevibile”

*La Lega attacca su Comuni e pensioni. Il Pdl: c'è malessere*

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — È il giorno della verità, con il governo al bivio sulla manovra di Giulio Tremonti che, oggi, alle 18,30, illustrerà ai ministri in una riunione appositamente convocata con tutti i membri dell'esecutivo a Palazzo Chigi. Prima, a mezzogiorno, a Palazzo Grazioli si riuniscono i leader della maggioranza (Pdl-Lega-Responsabili) per ascoltare dal superministro i con-

**Il Senatùr: trattiamo solo con Silvio, deve essere lui a risolvere il problema**

tenuti della finanziaria triennale da 43 miliardi che sarà portata al consiglio dei ministri di dopodomani. Ma la strada per il titolare del Tesoro — impegnato a garantire la tenuta dei conti — è tutta in salita. Ieri la sua manovra, o meglio quel poco che ha fatto conoscere agli alleati, è stata sonoramente bocciata dalla Lega. Umberto Bossi ha riunito in via Bellerio la segreteria politica con tutti i big. Dopo la re-

lazione di Calderoli il giudizio unanime dei leghisti, da Bossi in giù, è stato questo: «Così com'è la manovra è irricevibile». E oggi il Senatùr lo dirà chiaro e tondo al premier, come ha assicurato ai suoi: «Ora basta, tratto direttamente con Berlusconi, deve essere lui a risolvere il problema». Insomma, o Tremonti cede o si va tutti a casa.

Il punto è che Tremonti ha ignorato le richieste avanzate da Bossi a Pontida per restare al governo. Lo sgarbo più grave, che ha letteralmente fatto infuriare i padani, è il mancato allentamento del patto di stabilità interno per i comuni virtuosi: i leghisti chiedono di poter far spendere i sindaci che hanno risparmiato. La manovra annuncia invece nuovi tagli. «Se questo non transigiamo, i nostri amministratori sono con l'acqua alla gola»,

spiega un reduce dal vertice di via Bellerio. A far arrabbiare Bossi anche l'ipotesi di alzare l'età pensionabile, provvedimento che la Lega non è intenzionata a far passare. Il Senatùr oggi lo dirà a Berlusconi, forte del giudizio «negativo» espresso da tutti i dirigenti del partito, senza eccezioni. E i leghisti non nascondono che se Tremonti dovesse minacciare le dimissioni — come ha spesso fatto in passato — questa volta nessuno muoverà un dito per salvarlo. Esplicito il titolo de *La Padania* di oggi: «Governo, il giorno della verità». E ancora, «La Lega fa il punto della situazione. I conti non tornano...».

Un fermento che si salda a quello che da domenica scuote il Pdl, con Tremonti che rischia di trovarsi accerchiato. Ieri era ancora il sottosegretario Crosetto — di

sponda con Palazzo Chigi e forte dell'apprezzamento dei leghisti — a guidare la crociata contro il ministro di Sondrio (la sua manovra è da «psichiatra», aveva attaccato nel fine settimana). Crosetto è tornato a dire che «la sua politica economica va cambiata» perché con i tagli lineari il Paese non cresce. E ancora: «Tremonti è un buon ministro ma non è Dio». Parole che per il titolare dello Sviluppo economico, Paolo Romani, «segnalano un malessere». Condiviso da molti spezzoni di partito, come segnalano Moles (deputato vicino ad Antonio Martino) ed Enrico Costa. Significativa la dichiarazione del capogruppo Cicchitto: «È indispensabile conoscere la qualità e non solo la quantità della manovra». Come dire a Tremonti che è arrivato il momento di scoprire le carte mostrando «le voci su cui si devono esercitare i tagli e la parallela determinazione dei settori di spesa pubblica garantiti». Critica verso Tremonti anche la componente sudista di Miccichè. E nel Pdl, come nella Lega, si rinfaccia al ministro di avere tenuto nascosto a tutti i veri contenuti della manovra. Tanto che ieri Frattini è andato chiedendo più «collegialità».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **PATTO DI STABILITÀ**

La Lega chiede l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi

#### **PENSIONI**

Bossi è assolutamente contrario all'ipotesi di alzare l'età pensionabile

#### **RIFORMA FISCALE**

Il Carroccio sollecita al ministro Tremonti l'adozione della riforma fiscale

#### **COSTI POLITICA**

Il Carroccio plaude invece alla riduzione dei costi della politica

La Lega Le scelte

Nel Varesotto Bossi con una militante domenica sera a Ternate (Cavicchi)

## Nuovo avviso di Bossi: tagli inaccettabili

Maroni minimizza le crepe interne: tutto bene

MILANO — Puntualissimo. Il Senatour arriva in via Bellerio poco prima delle 15 e vuole andare dritto al sodo, saltando i minuti di intrattenimento che di solito si ritaglia con i suoi. C'è la segreteria politica della Lega e intorno a Umberto Bossi è riunito l'intero stato maggiore: i ministri Roberto Maroni e Roberto Calderoli, la vicepresidente di Palazzo Madama Rosi Mauro con i capigruppo di Camera e Senato Marco Reguzzoni e Federico Bricolo, il viceministro Roberto Castelli, i governatori Luca Zaia (Veneto) e Roberto Cota (Piemonte).

Molte, e di importanza cruciale, le cose da discutere. Prima la manovra correttiva — attesa giovedì nel Consiglio dei ministri — che sta mettendo

sotto sforzo l'antico sodalizio dei *lumbard* con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. L'esame nella sede del Carroccio non è positivo. Al vertice di maggioranza di oggi a Palazzo Grazioli, con ogni probabilità a pranzo, Bossi vedrà il premier Silvio Berlusconi e gli dirà che così com'è la manovra è difficile accettarla: troppi tagli, in particolare a quei Comuni del Nord che per la Lega rappresentano i primi e più importanti terminali sul territorio.

Altro punto di attrito tra i due alleati, la questione dei rifiuti di Napoli: se ancora non fosse stato sufficientemente chiaro l'orientamento in merito, dopo le ultime dichiarazioni del Capo — «Presto saremo sommersi dal problema dei ri-

futi a Napoli: è una vergogna e lo sappiamo tutti» — ieri in via Bellerio ha trovato conferma la linea che vedrà il partito deciso a non far arrivare in Padania neanche un sacco di spazzatura.

Un messaggio sugli equilibri di maggioranza, invece, è arrivato da Verona. Per il sindaco Flavio Tosi «le richieste leghi-

ste sono state chiarite nei giorni scorsi e hanno scadenze ben precise: il presidente del Consiglio Berlusconi deve impegnarsi a rispettarle, altrimenti non ha senso stare al governo insieme. Una maggioranza ha ragione di esistere se porta avanti i programmi decisi in comune. È ovvio: se non c'è la possibilità di ottenere quanto chiediamo noi della Lega, che senso ha stare lì?».

Sul capitolo dei tormenti interni al movimento — in una settimana già fortemente marchiata dalle tensioni tra Bossi e Maroni per l'avvenuta riconferma del capogruppo a Montecitorio Marco Reguzzoni, fortemente voluta dal Senatour e dal vicino «cerchio magico» ma

### Il sindaco di Verona

Tosi: «Berlusconi rispetti le nostre richieste, altrimenti non ha senso stare insieme al governo»

non dal ministro dell'Interno che invece gli preferiva Giacomo Stucchi — la Lega ieri si è ufficialmente premurata di lanciare all'esterno segnali di distensione, con le identiche dichiarazioni pubbliche (in momenti diversi) dello stesso Maroni e di Rosi Mauro: «L'incontro con Bossi? Tutto a posto, è andato benissimo».

Resta ancora il nodo dei congressi: Brescia ma soprattutto Varese. In discussione c'è il ruolo di segretario «nazionale» lombardo che oggi ricopre Giancarlo Giorgetti, fedelissimo di Maroni ma invisibile al «cerchio magico». La direzione lombarda dovrebbe tenersi prima della fine di questa settimana.

Elsa Muschella

## ✓ Conti, tensione nella maggioranza

Voci di dimissioni di Tremonti, poi rientrate nel pomeriggio

ROMA — Sarà una delle giornate più lunghe e, certamente, più difficili per la maggioranza. Perché oggi, in diversi momenti, Silvio Berlusconi dovrà discutere, affrontare e risolvere il nodo più complicato che esiste per far sopravvivere il suo governo. E cioè la manovra economica, che dovrebbe portarsi dietro anche la riforma fiscale. Non più un semplice vertice di maggioranza, che data la situazione non si è riusciti a convocare, ma una serie di delicatissimi incontri che si terranno fino a tarda sera. Un vertice a tappe che vedrà, in mattinata, l'incontro più complicato, quello con Umberto Bossi e Giulio Tremonti che ieri, in mattinata, è arrivato a minacciare le dimissioni per poi, in serata, riaprire la discussione sulla manovra.

Il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, ha dato voce a chi nel Pdl ritiene che «la filosofia di Tremonti è sempre la stessa:

ogni volta si taglia un po', lasciando in piedi le cose inutili e danneggiando quelle utili». E ieri ha aggiunto: «Tremonti è un buon ministro ma non è Dio. E non è umile. Ha uno strapotere che ha fatto comodo a tutti. Ma ora serve un confronto». Sempre ieri la Lega ha riunito il suo stato maggiore nel consueto vertice del lunedì a via Bellerio e alla fine ha deciso per la linea dura: «Per il governo sarà il giorno della verità».

Fabrizio Cicchitto non ha usato gli stessi toni di Crosetto, ma ha comunque chiesto che siano chiariti i punti della manovra.

### Crosetto

Il sottosegretario:  
Tremonti è un buon ministro ma non è Dio. E non è umile

Sottolineando che «nel contesto attuale è indispensabile conoscere, prima di prendere decisioni, la qualità e non solo la quantità della manovra economica». Ci pensa Gianfranco Rotondi a difendere il ministro dell'Economia, sia pure con qualche distinguo: «Tremonti non è accerchiato e gode della stima e della gratitudine di tutti noi. Gli sconsiglio solo — sottolinea il ministro per l'Attuazione del programma — di cavalcare l'anticasta».

L'opposizione mette in rilievo le divisioni della maggioranza e Pier Luigi Bersani afferma che «il governo non è capace di governa-

### L'opposizione

Il leader del Pd Bersani attacca la maggioranza: il governo non è capace di governare

re. Non saremmo arrivati a questo punto con la manovra se ci avessero ascoltato. Ma ora, sentire addirittura che loro sono la cura mi sembra troppo. Noi non accetteremo diktat e ci batteremo contro i tagli al welfare e al lavoro». La manovra che il governo sta studiando sarà «una gigantesca catastrofe sociale», aggiunge il leader di Sel, Nichi Vendola. «Si tornerà a iniettare nelle vene della società italiana ulteriori drastiche medicine fatte di tagli, di perdita di servizi per i cittadini. Attenzione però: a furia di questo tipo di cure, rischiano di uccidere l'ammalato, rischiano di mettere in ginocchio il nostro Paese per sempre». La manovra allo studio del governo è puramente «ragionieristica» e non è utile alla crescita del Paese, aggiunge il vicepresidente di Fli, Italo Bocchino.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manovra

# Iva verso il rincaro, addio graduale per l'Irap

*Un piano con tre aliquote Irpefe il 20 per cento sulle rendite finanziarie*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Ultime ore ad alta tensione per la manovra da oltre 43 miliardi che dovrebbe portare al pareggio di bilancio nel 2014: aumenta l'Iva di un punto e arrivano tre aliquote 20-30 e 40%. Mentre la maggioranza è dilaniata e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è sotto tiro, il differenziale dei nostri Btp con i tassi d'interesse tedeschi sale a livelli record. Tutto ciò a due giorni dal varo del decreto pluriennale, previsto per il consiglio dei ministri di giovedì, preceduto oggi da un vertice di maggioranza.

Conferme arrivano sull'intenzione di portare alla riunione del governo anche la discussa riforma fiscale. Si parla di tre aliquote, al posto delle cinque attuali, che collocherebbero la griglia a 20, 30 e 40 per cento: non è noto il livello degli scaglioni di reddito ma i primi calcoli effettuati dalla Cgia di Mestre indicano un risparmio per famiglia fino a 570 euro. Un intervento considerevole che tuttavia deve fare i conti con le risorse: si parla di 11-24 miliardi a seconda delle ipotesi.

Per far fronte alla copertura i tecnici del ministero di Via Ventiseptembre nelle ultime riunioni avrebbero rimesso nel menù il fatidico aumento dell'Iva, che potrebbe dare un gettito di circa 9 miliardi oltre al disboscamen-

to di alcune detrazioni fiscali. L'aumento dell'Iva sarebbe di un punto e interverrebbe sull'aliquota intermedia del 10 per cento e su quella massima del 20. Resterebbe al 4 per cento la tassazione sui beni alimentari e di largo consumo. Una manovra che tuttavia comporterebbe una spinta all'inflazione.

In ballo anche l'armonizzazione al 20 per cento della tassazione delle rendite finanziarie: esclusi i Bot si agirebbe sulle obbligazioni e i capital gain mentre potrebbero scendere, dall'attuale 27 per cento, le imposte sui depositi in conto corrente. Il

gettito sarebbe valutabile in circa 1 miliardo.

L'altra carta anti-tasse che il governo si accinge a giocare è quella dell'abolizione dell'Irap,

### **Pensioni, in arrivo l'innalzamento dell'età di anzianità e vecchiaia**

la tassa regionale sulle attività produttive: secondo le indiscrezioni di ieri, che fanno riferi-

mento ad un documento del governo di tre pagine, la cancellazione della tassa scatterebbe gradualmente dal 2014. Anche in questo caso i costi sono salati, oggi l'Irap infatti fornisce alle casse dello Stato circa 38 miliardi.

Se l'attenzione è concentrata sulle tasse, sono i tagli a tenere in tensione la maggioranza. Pesante il contributo delle pensioni: innalzamento dell'età di anzianità e vecchiaia legato alle aspettative di vita di 3 mesi ogni tre anni, elevazione dell'età di riposo per le donne del settore privato e aumento della contri-

buzione per i parasubordinati. Per la sanità si conta sulla riduzione delle spese legate all'introduzione dei costi standard federali e della spesa farmaceutica. Previsti inoltre: il blocco degli aumenti del pubblico impiego nel 2013-2014, la riduzione della spesa dei ministeri, la soppressione di enti come l'Ice e l'abolizione di altre strutture pubbliche. Tagli in vista naturalmente per la spesa dei ministeri, dei Comuni e per i costi della politica. Colpito anche il Mezzogiorno con la riduzione ulteriore dei fondi Fas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Conti pubblici** Le misure

La «bozza Tremonti» sulla riforma fiscale è un piano di lavoro interessante  
 Emma Marcegaglia Confindustria

## Tre aliquote fiscali, l'Iva sale di un punto

Scaglioni al 20-30-40%, l'imposta sui consumi all' 11-21%. Dal 2014 via l'Irap

ROMA — Aumento di un punto dell'Iva, riduzione a tre delle aliquote (20,30 e 40%), riordino della tassazione sulle rendite finanziarie con l'aliquota fissata al 20% già nel 2012, soppressione dell'Irap nel 2014. La decisione del governo si avvicina, è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, e fioriscono le indiscrezioni sulla riforma fiscale. Le ultime confermano a grandi linee il progetto già annunciato dal governo, con la riduzione delle aliquote dalle attuali cinque a tre e un parziale spostamento della tassazione dai redditi di lavoro e pensione ai consumi, ma il ministro dell'Econo-

redditi che deriverà dalla riforma delle aliquote e degli scaglioni Irpef. L'ipotesi 20-30-40 resta sul tavolo, ma per la sua attuazione tutto dipenderà dagli scaglioni di reddito di riferimento, che non sono ancora stati stabiliti. La Cgia di Mestre, in ogni caso, ha provato a fare due calcoli. La riforma dell'Irpef, secondo gli artigiani veneti, porterebbe vantaggi di una certa consistenza per le famiglie, oscillando tra i 435 e i 573 euro l'anno, e costerebbe 13 miliardi di euro. Tolto il recupero di gettito che si avrebbe con l'aumen-

to dell'Iva resterebbe scoperta per 7 miliardi di euro.

Dal riordino della tassazione sulle rendite finanziarie, che secondo le ultime voci di palazzo potrebbe scattare già dal 2012, arriverebbero circa 1,5 miliardi l'anno. L'aliquota verrebbe unificata al 20%, riducendo quella sui depositi bancari (attualmente pari al 27%) ed aumentando quella sulle obbligazioni (oggi al 12,5%), mentre sarebbe in ogni caso escluso un ritocco della tassazione sui titoli di Stato, che resterebbero sottoposti ad un'imposizione del 12,5%.

Le risorse più cospicue da mettere a servizio della riforma arriverebbero dallo sfoltimento della giungla di detrazioni, deduzioni e sconti fiscali di ogni genere di cui godono cittadini e imprese. Sono 470 e costano 160 miliardi l'anno, secondo la ricognizione appena portata a termine dai tecnici, che hanno anche suggerito al governo l'ipotesi di una decurtazione del 10%, pari dunque a 16 miliardi di euro l'anno. Un taglio possibile anche salvaguardando gli sconti fiscali più importanti, come le detrazioni Irpef sul lavoro e le pensioni (valgono 60 miliardi l'anno), quelle sulla famiglia (figli e coniugi a carico pesano 21,5 miliardi l'anno), e sulla casa (9 miliardi l'anno). Un ulteriore contributo alla riduzione delle tasse dovrebbe arrivare dall'eliminazione delle sovrapposizioni tra l'assistenza sociale svolta dall'Inps e l'assistenza «indiretta» svolta attraverso la leva fiscale.

In attesa della riforma riprende quota anche l'idea dell'abolizione dell'Irap, tanto odiata dalle imprese quanto benedetta dalle Regioni che incassano ogni anno 38 miliardi di euro e che, secondo alcune fonti, potrebbe scattare già dal 2014. Anche se quel tributo è stato di fatto «regionalizzato» con i decreti di attuazione del federalismo fiscale e ormai è pienamente nelle mani dei governatori, che hanno la facoltà di muovere l'aliquota Irap a loro piacimento (in funzione delle esigenze di bilancio) fino alla sua abolizione.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo sconto

Per la Cgia dal nuovo sistema possibile riduzione fino a 573 euro

mia, Giulio Tremonti, non ha ancora tirato le somme e un progetto definitivo ancora non c'è.

L'aumento dell'Iva sui consumi è tuttavia scontato. Si parla della possibile crescita di un punto per l'aliquota base del 20%, che salirebbe al 21%, e sull'Iva agevolata al 10%, che si applica ad esempio sull'acquisto dei materiali e sui lavori di ristrutturazione edilizia, che aumenterebbe all'11%. Da una manovra di questo genere potrebbero scaturire, secondo i calcoli degli esperti, circa 6 miliardi di euro che servirebbero a finanziare almeno in parte la riduzione delle tasse sui

# Bersani: "Dialogo? Non credo al premier"

*E stoppa Casini sull'esecutivo di emergenza: improbabile, meglio votare*

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, «non crede» al dialogo con Berlusconi sulle riforme. Boccia la proposta del centrista Casini di «un governo di emergenza». E, piuttosto che «perdere tempo», dice di preferire il voto. Sulla stessa linea di «un governo di svolta» anche il leader di Sel, Nichi Vendola, che bolla l'altra soluzione di emergenza come «un'ipotesi pericolosa».

Bersani ha dunque declinato l'invito a collaborare rivolto dal premier («Avanti con le riforme, tanto vale andared'accordo», aveva detto il Cavaliere). Il segretario pd, con una battuta, ha preferito stroncare il dialogo sul nascere: «Dovrei essere io — ha dichiarato — uno dei pochi italiani che gli crede?». «Dialogo — ha aggiunto — è una parola fumosa. C'è un posto che si chiama Parlamento, lì siamo pronti a discutere». Esempi di mancato dialogo fra opposizione e maggioranza, del resto, non mancano, come ad esempio gli «inascoltati» progetti del Pd per risolvere l'emergenza di Napoli. «La settimana scorsa — ha spiegato Bersani — abbiamo presentato un articolo sulla questione rifiuti da trasformare in decreto. Se vogliono il dialogo in Par-

lamento ci siamo. Ma finora siamo stati sempre inascoltati, altrimenti non ci troveremmo davanti a questa manovra economica che stanno per presentare».

A proposito della proposta di Pier Ferdinando Casini di un governo di emergenza in alternativa al voto, il leader pd

s'è detto contrario. «Se stessimo parlando di Berlusconi che fa un passo indietro — sostiene — allora il mio partito direbbe "vediamo". Ma siccome siamo in un periodo ipotetico del terzo tipo, mi chiedo se non sia meglio andare a votare, piuttosto che perdere un sacco di tempo

## La polemica

### Serracchiani contro Di Pietro "Può allearsi con Berlusconi"

ROMA — «Visto che Di Pietro sta cercando di trovare un suo "spazio politico", potrebbe anche decidere di allearsi con Berlusconi». A fare questa ipotesi è Debora Serracchiani. L'incontro in Parlamento tra il leader idv e il premier è stato, per l'eurodeputata pd, «imbarazzante». «Ma ancora più imbarazzante — ha aggiunto — è stato il pizzino che il Cavaliere gli ha mandato. Al posto dell'ex magistrato mi alzavo e me ne andavo».

inutilmente. Almeno l'appuntamento elettorale può consentirci di fare il punto e ri-programmare la ri-partenza necessaria al Paese». Viceversa, per Bersani «un tramonto del Berlusconismo così estenuante può essere pericoloso: lo dice lo stesso Casini quando spiega che se

non si riesce a fare un governo, allora è meglio andare a votare». Contrario all'ipotesi del leader Udc e al dialogo con Berlusconi anche il governatore della Puglia. Per Vendola — favorevole al voto — «chi ha la responsabilità di aver portato l'Italia in questo precipizio deve rispon-

### Anche Vendola si schiera per "il governo di svolta": quella dei centristi è "una ipotesi pericolosa"

dere di fronte ai cittadini di ciò che è accaduto». «Non possiamo annacquare le differenze tra gli schieramenti politici — ha aggiunto — immaginando che ci siano delle ricette neutre per affrontare la crisi economica del Paese». Per risolvere quei problemi economico-finanziari, ha concluso il leader di Sel, «bisogna imprimere un cambio di rotta radicale. E occorre avere anche una classe dirigente moralmente legittimata a chiedere eventualmente sacrifici al popolo italiano».

POLITICA

**Il segretario**

"Accordi tra Mpa, Idv e Sel"

Per il segretario Lupo "le parole di Lombardo agevolano il confronto per cercare di trovare accordi politici tra Terzo Polo e Idv e Sel, per una grande alleanza antiberlusconiana"



**L'ex ministro**

"Alleanze e poi subito al voto"

L'ex ministro Beppe Fioroni, sen a Caltanissetta, ha ribadito la "necessità di un'alleanza con Lombardo e Casini per andare insieme subito al voto con un accordo con il Pd protagonista"

**Il capogruppo**

"Avanti con il Terzo Polo"

Il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici ribadisce "l'importante riconoscimento dato da Lombardo al Pd per l'azione riformatrice" e che "accorre partire dall'asse col Terzo Polo"

# - Pd, Lupo a caccia della grande alleanza ma è scontro interno sulla giunta politica

*Il segretario avvia le consultazioni. Lumia: no ad accordi di potere*

**ANTONIO FRASCHILLA**

IL PARTITO democratico va a caccia di alleanze, ma è scontro sul governo politico con Beppe Lumia che chiede di evitare «la costruzione di accordi di potere», l'area "Innovazioni" che invita con Francantonio Genovese e il parlamentare nazionale Giuseppe Fioroni «a raggiungere prima intese vere», e Bernardo Mattarella che esclude «qualsiasi ipotesi di esecutivi politici». Il giorno dopo la kermesse catanese del movimento del governatore Raffaele Lombardo, che ha aperto alle condizioni dettate dall'assemblea democratica (e cioè elezioni anticipate, primarie di coalizione e alleanze con Idv e Sel), nel Pd da un lato si la-

**Il leader: "Le aperture di Lombardo agevolano il confronto"**

vora subito a costruire accordi col Terzo Polo e i partiti del centrosinistra, ma dall'altro crescono le frizioni sul possibile ingresso in giunta di esponenti democratici.

Dopo le aperture di Lombardo, il segretario Giuseppe Lupo già ieri si è messo al lavoro incontrando il responsabile regionale di Sel, Erasmo Palazzotto, e in agenda ha fissato altri vertici con tutti i segretari dei partiti «antiberlusconiani», che dovrebbero

aderire a questa sorta di "Grosse Koalition": «Le aperture di Lombardo alle nostre condizioni agevolano il confronto — dice Lupo — In settimana vedrò il segretario dell'Udc Gianpiero D'Alia, quello dell'Idv Fabio Giambrone, e i rappresentanti di Fli. Insomma, lavoriamo per costruire questa alleanza». Lupo, che conosce bene le divisioni interne al partito, frena sul governo politico: «Non è all'ordine del giorno», dice. Dello stesso parere il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «Per me la cosa più importante che ha detto Lombardo è che grazie al Pd sono state fatte riforme importanti e che dall'accordo con noi non si deve tornare indietro — dice — Adesso proviamo a costruire un'alleanza forte e, una volta trovato un accordo chiaro, con gli organismi del Pd decideremo come risolvere l'attuale situazione del governo tecnico». Cracolici in queste ore lavora a trovare un accordo interno su un esecutivo politico anche con l'ala degli anti-lombardiani guidata da Angelo Capodicasa e Vladimiro Crisafulli, sperando così di ricompattare l'area degli ex Ds. Ma su questo fronte il

primo a frenare è proprio il suo principale alleato nel costruire lo scorso anno l'asse con Lombardo: Beppe Lumia, che vede come il fumo negli occhi un possibile ruolo politico nel governo del rivale di sempre, Crisafulli. Il sena-

tore democratico, vicino a diversi esponenti dell'attuale giunta tecnica come Marco Venturi e Giosuè Marino, avverte: «Dobbiamo costruire le alleanze partendo dal rilancio dell'azione riformatrice — dice Lumia —

Non vorrei che si scrivessero intese basate su accordi di potere e non su progetti di riforma».

A chiedere «un patto di alleanza vero prima di qualsiasi discorso su governi politici» è anche l'ala "Innovazioni", riunita ieri a

Caltanissetta per un incontro al quale ha partecipato anche il leader nazionale Giuseppe Fioroni: «Spero che dopo le aperture di Lombardo adesso seguano i fatti, occorre firmare un accordo politico vero e solo dopo pensare a un

esecutivo politico», dice Genovese, che sa bene come sarebbe difficile scegliere tra diversi suoi deputati che ambiscono ad avere un posto a Palazzo d'Orleans. Fioroni invita «Lombardo ma anche Pier Ferdinando Casini a dire parole chiare e fare atti concreti sull'alleanza con il Pd»: «Lombardo inizi un percorso virtuoso di tagli agli sprechi e insieme potremo prepararci così al voto», dice l'ex ministro che glissa su possibili governi politici. Mattarella invece non ha dubbi: «Non siamo disposti ad alcun dialogo su un nostro ingresso in giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA